



ESG, tutti i pro della metrica universale presentata dal WEF

KPMG, Deloitte, PWC e EY scendono in campo accanto al World Economic Forum sul fronte della sostenibilità con un nuovo documento che propone una metrica universale applicabile in tutti i settori industriali e in tutti i paesi. Rappresenterà davvero la svolta? Ne parliamo con Francesco Biciato del Forum per la Finanza Sostenibile

24 settembre 2020

Rita Annunziata

- L'esistenza di più standard di rendicontazione ESG e la mancanza di una coerenza e di una comparabilità tra le metriche impedirebbero alle aziende di dimostrare in modo credibile ai propri stakeholder i loro progressi sul fronte della sostenibilità e il loro contributo in termini di SDG
- Elaborati 21 indicatori quantitativi che si focalizzano sulle attività interne delle aziende e 34 criteri che misurano in termini più ampi la sostenibilità della catena del valore
- “L'uso di queste metriche potrà migliorare la qualità dei reporting non-finanziari e facilitare l'implementazione delle nuove regolamentazioni europee che richiedono la rendicontazione delle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti finanziari”, spiega Francesco Biciato

Mentre le Nazioni Unite si preparano a festeggiare il quinto anniversario sull'adozione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il World Economic Forum (WEF) in collaborazione con le big four della revisione contabile a livello globale scendono in campo sul fronte della rendicontazione ESG. KPMG, Deloitte, PWC e EY, sotto il coordinamento dell'International Business Council (IBC), hanno elaborato un documento dal titolo *Measuring Stakeholder Capitalism: towards common metrics and consistent reporting of sustainable value creation* con l'obiettivo di proporre una metrica condivisa e universale, applicabile in tutti i settori industriali e in tutti i paesi. Ma cosa significa per le aziende e per gli investitori? Rappresenta davvero una svolta?

Stando a quanto rivelato nel documento del WEF, nella riunione estiva del 2019 i membri dell'IBC hanno ribadito l'importanza degli aspetti ambientali, sociali e di governance in termini di performance e creazione del valore nel lungo termine. Hanno tuttavia sottolineato l'esistenza di più standard di [rendicontazione ESG](#) e la mancanza di una coerenza e di una comparabilità tra gli stessi, fattori che impedirebbero alle aziende di dimostrare in modo credibile ai propri stakeholder i loro progressi sul fronte della sostenibilità e il loro contributo in termini di SDG.

Negli incontri che hanno coinvolto negli ultimi mesi oltre 200 aziende, investitori e altri player del settore è emerso che **più di tre quarti degli intervistati concordano sul fatto che sarebbe utile far riferimento a metriche ESG universali** e indipendenti dal settore di appartenenza, non solo per le aziende, ma anche per i mercati finanziari e l'economia in generale. All'interno del dossier, inoltre, viene precisato quanto sia importante per i soci di IBC iniziare a riferire collettivamente su questo fronte, “nel tentativo di incoraggiare una maggiore cooperazione e un allineamento tra gli standard esistenti”, spingendo verso “una soluzione sistemica”.

Il risultato è l'individuazione di **due tipologie di indicatori**: 21 parametri appartengono alla tipologia “core” e 34 a quella “expanded”. Rispettivamente, si tratta di metriche quantitative che si focalizzano sulle attività interne delle aziende e di criteri che misurano in termini più ampi la sostenibilità della catena del valore. Tutti gli indicatori seguono quattro pilastri fondamentali, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile: *governance, planet, people e prosperity*. “La disponibilità di dati accurati e comparabili sulle informazioni di sostenibilità delle aziende rappresenta una delle esigenze principali degli investitori responsabili, nonché una delle condizioni indispensabili per lo sviluppo del mercato della finanza sostenibile”, commenta **Francesco Biciato, segretario generale del Forum per la Finanza Sostenibile**. La comunicazione delle informazioni non-finanziarie, spiega, è utile sia per le aziende – che possono migliorare l'identificazione e la gestione dei rischi ESG, oltre che entrare nell'universo investibile degli operatori SRI – sia per gli investitori, per effettuare scelte d'investimento più consapevoli.

“Questa importante iniziativa segnala la crescente attenzione di aziende e investitori ai temi di sostenibilità e risponde all’esigenza di una **maggiore trasparenza, disclosure e standardizzazione**: l’uso di queste metriche potrà migliorare la qualità dei reporting non-finanziari e facilitare l’implementazione delle nuove regolamentazioni europee che richiedono la rendicontazione delle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti finanziari. Inoltre, questo lavoro testimonia che regolatori e mercato stanno procedendo di pari passo verso un’integrazione sempre più sistematica dei temi ESG nei processi aziendali e finanziari”.